

f
v
®

ILLUSTRATI

illustrati.logosedizioni.it
COPIA OMAGGIO - FREE COPY



© Claudia Bernardi
Non faccio niente perché non posso fare tutto
matita su carta e colorazione digitale
behance.net/claudiabernardi

#VIZIOSO
#VIRTUOSO
numero.36.maggio 2016

VIRTÙ. VIRTUE.

luogo sacro lontano. lontano. lontano.
a sacred place far away. far away. far away.
(soprattutto da te.)
(especially from you.)
silenzio. luce. assenza. purezza. altezza.
silence. light. absence. purity. height.
nulla. nessuno. assoluta fede.
nothing. nobody. absolute faith.
nonostante il vento. la pioggia. le lacrime.
in spite of the wind. the rain. the tears.
debolezza e imperfezione. non sono me.
weakness and imperfection. it's not me.
(mea culpa. ho desiderato essere amata.)
(mea culpa. I wanted to be loved.)
odore. sapore. carne. non sono me.
smell. taste. flesh. it's not me.
(mea culpa. ho ceduto alla solitudine.)
(mea culpa. I surrendered to solitude.)
espiazione.
atonement.
per dimenticare il dolore?
to forget the pain?
(non mi hai mai voluta.)
(you never wanted me.)
certo.
of course.
i sogni?
dreams?
(saliva nella tua saliva. anima della tua anima.)
(saliva in your saliva. soul of your soul.)
anche...
also...
cercando salvezza.
looking for salvation.
nell'essere migliore. sempre.
by being a better person. always.
superiore. a ogni costo.
superior. at all costs.
lontana. lontana. lontana.
far away. far away. far away.

Lina Vergara Huilcamán









CLAUDIO ROMO E IL DELIRIO

Sono nato in una tipica famiglia cilena e cattolica e sono cresciuto circondato da due cose: le riviste di *El Peneca*, un settimanale illustrato per bambini che fu pubblicato in Cile dal 1908 al 1960, e l'iconografia cristiana. In casa avevamo santi ovunque, che all'occorrenza venivano usati per controllarmi, come il Cristo della Veronica, un'immagine orribile di Gesù sofferente e insanguinato, che mi veniva mostrata ogni volta che mi comportavo male e mi paralizzava. Fu così che compresi l'importanza delle immagini e come usarle... Trascorrevamo molto tempo con mio nonno, che era stato istruttore di fanteria in marina, e a cui non piaceva che i bambini perdessero tempo, voleva che tutti facessero qualcosa, sempre. Mio fratello, che non era buono a fare niente, lo faceva marciare, io invece dovevo disegnare. Trascorrevamo così tutti i pomeriggi dei nostri fine settimana: mio fratello marciava, io disegnavo. Facevo molti ritratti a mio nonno, e questo a lui piaceva. Non potevo rifiutare di disegnare, perché mio nonno era stato istruttore di fanteria in marina, e avevamo un rapporto molto tenero ma anche molto da uomini. Lo amavo molto. Aveva una vecchia casa di porto, e pollai e anche trappole per topi dappertutto, e quando arrivavano i passerotti mio nonno li prendeva e schiacciava loro la testa perché non voleva che si mangiassero il cibo delle galline. Mio nonno era stato un militare della marina, aveva ucciso delle persone, era stato torturato, aveva avuto una vita molto dura. Era il padre di mia madre, lo chiamavo Pancho. Mi mandava in spiaggia a raccogliere conchiglie che tritava per mescolarle con il mais dei polli così da irrobustire i gusci delle uova, e quando gli facevano male i piedi e gli si gonfiavano, io andavo a prendere lunghi fili di *luche*, un'alga, in cui glieli avvolgevo per sgonfiarglieli. Ci amavamo, profondamente, e quando morì fu come se fosse morto mio padre. Lui aveva 86 anni, io circa 16. Poi morì mia madre, in quel periodo ero in Messico, e provai un dolore profondo. Non caddi e non piansi, ma il dolore non è mai andato via. Fino a quel momento il dolore era una grande sofferenza che poi però passava, invece il dolore per la morte di mia madre rimase con me e iniziai a convivere. Ho sempre avuto degli amici, buoni amici, ma ho comunque continuato a disegnare, era una pratica quotidiana che mi dava piacere. All'università studiai pedagogia dell'arte, volevo fare l'insegnante, e mi specializzai in incisione. Iniziai anche a fare libri, ho sempre amato fare incisione trattandola come fosse la pagina di un libro, per me l'incisione è parte di un libro, non mi piace come opera autonoma, mi ha sempre dato la sensazione di essere una struttura frammentata che ha bisogno di una sequenza per essere completa. Me ne andai in Messico a studiare e mi ritrovai senza soldi, così presi i miei lavori e mi presentai alle case editrici, ricevetti molti rifiuti, finché bussai alla porta di Fondo de Cultura Económica e iniziai a lavorare.* Rientrato in Cile con il mio libro di Fondo de Cultura ricevetti ancora altri rifiuti, ma incontrai Paulo Slachevsky di LOM ediciones e iniziammo a fare dei libri. Anche con i miei amici faccio libri, tra di noi. Mi piace disegnare! Mi piacciono le storie! Mi piace fare libri! Il disegno e il testo per noi (occidentali) sono due mondi diversi, ma è un fenomeno culturale che ha un'origine, non è come

CLAUDIO ROMO AND DELUSION

I was born into a typical Catholic Chilean family and I grew up surrounded by two things: the issues of *El Peneca*, an illustrated weekly magazine for children that was published in Chile from 1908 to 1960, and Christian iconography. At home there were saints everywhere and they were used to control me when necessary, like the Christ of Veronica, a horrible image of a suffering and blood-stained Jesus which was shown to me every time I stepped out of line and which paralysed me. That is how I understood the importance of images and how to use them. I used to spend a lot of time with my grandfather, who had been an infantry instructor in the Navy and didn't like when children wasted time, he wanted everybody to do something, all the time. My brother, who was good for nothing, had to march, whereas I had to draw. This is how we spent all our weekend afternoons: my brother marching and I drawing. I drew a lot of portraits of my grandpa, and he liked it. I couldn't refuse to draw, because my grandpa had been an infantry instructor in the Navy, and we had a very warm but also very manly relationship. I loved him very much. He had an old house in the harbour, henhouses and mousetraps everywhere, and when the sparrows came my grandpa grabbed them and squashed their heads because he didn't want them to eat the food for the hens. My grandpa had been a serviceman in the Navy, he had killed people, he had been tortured, he had led a hard life. He was my mother's father and I called him Pancho. He would send me to the beach to collect shells that he chopped up and mixed with the corn for the chickens in order to harden the shells of their eggs, and when his feet hurt and swelled, I would go and take long threads of *luche*, a seaweed, which I used to wrap them up and reduce their swelling. We loved each other dearly and when he died, I felt like I had lost my father. He was 86 years old and I was about 16. Then my mother died, I was in Mexico at the time and I felt deeply sorrowful. I didn't fall down and didn't cry, but the sorrow has never gone away. Up until then, sorrow had been a great suffering that eventually would fade away, whereas the sorrow I felt for my mother's death stayed with me and I started to live with it. I have always had friends, good friends, but I have kept on drawing all the same, it was a daily practice that gave me pleasure. I studied fine arts pedagogy at university, I wanted to become a teacher and I specialised in etching. I also started to make books, I have always loved to do etching like I was creating a book page, I consider etching as part of a book, I don't like it as an independent work, I have always perceived it as a fragmented structure which needs a sequence to be complete. I moved to Mexico to study and I soon became broke, so I took my works and showed them to some publishers. They were rejected many times until I knocked on the door of Fondo de Cultura Económica and began to work.* When I went back to Chile with my book by Fondo de Cultura I got some other rejections, but then I met Paulo Slachevsky of LOM ediciones and we started to make books together. I also make books with my friends, between us. I love drawing! I love stories! I love making books! We (westerners) consider drawing and writing as two completely

un'entelechia aristotelica. In un punto della storia il disegno e il testo erano la stessa cosa e con il tempo si sono divisi, ma il testo è immagine. Noi abbiamo una cultura logocentrica che rende le immagini meno importanti, meno veritiere di un testo. La "storia" tra l'immagine e il testo è un delirio, perché sono la stessa cosa, io considero sempre il disegno come fosse un testo, come fosse una narrazione, come qualcosa da dire, per questo, per me, se un disegno non ha contenuto è solo ornamento. Anche l'ornamento ha un significato, tutto ha un significato, ma a un livello diverso. Il testo è immagine, la tipografia è immagine astratta. Il testo si riempie di significato, l'immagine invece si apre al significato e non ne possiede alcuno. Quando mi mostravano immagini della Bibbia mi piacevano, mi suscitavano emozioni, solo successivamente iniziai a capire che erano solo immagini e mi resi conto del potere che avevano. Il linguaggio è un'arma potente: a noi, i più innocenti, hanno dato il linguaggio e siamo diventati i più pericolosi perché deliriamo e trasformiamo il nostro delirio. Per questo mi interessa l'immagine come narrazione, perché è potere per costruire realtà. Noi abitiamo il linguaggio, senza linguaggio non saremmo nulla, saremmo immanenza, ma con il linguaggio usciamo dall'erba, dall'acqua e disegniamo case che poi trasformiamo in case, divinità che trasformiamo in Dei. Tutto ciò che abitiamo in fondo è stato immaginato da qualcuno, poi disegnato e poi costruito, ma comunque sempre prima immaginato, allora ai bambini dico sempre che il disegno è una forma di realtà ma con un diverso status, non è la realtà completa, ma nella nostra mente che abita il linguaggio è in ogni caso una realtà. La Vergine Maria è uno status di realtà per chi crede in lei, e lo è anche Babbo Natale. C'è gente che vive in un mondo immaginario, perché il linguaggio è un delirio. Delirio significa credere che le cose che non sono SONO. Credere nella democrazia è un delirio. Ai miei studenti di illustrazione mostro sempre diverse tematiche, ad esempio illustrazione e propaganda, il delirio della propaganda nazionalsocialista e i suoi elementi, faccio con loro un'analisi iconografica così estrapolano e imparano a leggere. Oppure insegno loro il disegno come utopia, a me piace molto cercare disegnatori che siano stati anche architetti, così ho trovato un francese del 1700, Étienne-Louis Boullée, quello che fece il Cenotafio di Newton, che aveva lo scopo di suscitare nell'osservatore sensazioni cosmiche davanti a uno spazio che doveva riprodurre l'immensità dell'universo. Io dico ai miei studenti che le utopie non vivono nella realtà, vivono nel suo riflesso, nel suo disegno, e quindi essere un disegnatore significa essere utopista. I sovietici costruirono città utopiche, non le hanno mai vissute in realtà, le hanno costruite sulla carta, nel fotomontaggio. Leggo sempre ai miei studenti un frammento del *Rigore della scienza* di Jorge Luis Borges: "... In quell'Impero, l'Arte della Cartografia giunse a una tal Perfezione che la Mappa di una sola Provincia occupava tutta una Città, e la Mappa dell'Impero tutta una Provincia. Col tempo, queste Mappe smisurate non bastarono più. I Collegi dei Cartografi fecero una Mappa dell'Impero che aveva l'Immensità dell'Impero e coincideva perfettamente con esso. Ma le Generazioni Seguenti, meno portate allo Studio della cartografia, pensarono che questa Mappa enorme era inutile e non senza Empietà la abbandonarono alle Inclemenze del Sole e degli Inverni. Nei Deserti dell'Ovest

different worlds, but this is a cultural phenomenon with a defined origin, it is not an Aristotelian entelechy. At a certain point in history, drawing and writing were the same thing and over time they split, but text is image. According to our logocentric culture, images are less true than text. The "story" between image and text is a delusion, because they are the same thing, I always consider drawing as a text, a narration, as something to say, I think drawing without a content is just decoration. Decoration is meaningful, too, everything is meaningful, but on a different level. Text is image, typography is abstract imagery. The text is filled with meaning, whereas the image is open to meaning and does not have one in itself. When they showed me images of Bible stories I liked them, they aroused my emotions, and only later I started to understand that they were just images and became aware of their power. Language is a powerful weapon: we, the most innocent ones, were given language and have become the most dangerous ones because we rave and we transform our delusion. This is why I am interested in images as a narration, because it is power to build reality. We inhabit language, without language we would be nothing, we would be immanence, but through language we get out of the grass, out of the water and draw houses that we transform into houses, deities that we transform into Gods. Everything we inhabit was imagined by somebody after all, and then drawn and built up, but first of all it was imagined, so I always tell children that drawing is a form of reality but with a different status, it is not complete reality, but inside our mind that inhabits language it is a reality anyway. The Virgin Mary is a reality status for those who believe in her, and so is Santa Claus. Some people live in an imaginary world, because language is a delusion. Delusion means to believe that things that aren't ARE. To believe in democracy is a delusion. I always explain different topics to my students, i.e. illustration and propaganda, the delusion of Nazi propaganda and its elements; with them I undertake an iconographic analysis so that they can extract something and learn to read. Or I teach them drawing as a utopia, I like to look for illustrators who have also been architects, so I have found an Eighteenth-century French illustrator, Étienne-Louis Boullée, who drew Newton's Cenotaph, aiming to arouse cosmic sensations in the observer in front of a space conceived to reproduce the immensity of the universe. I tell my students that utopias do not live in reality, they live in its reflection, in its drawing, so being an illustrator means being a utopist. Soviets built utopian towns where they've never actually lived, they built them on paper, through photomontage. I always read to my students a passage from *On Exactitude in Science* by Jorge Luis Borges, "... In that Empire, the Art of Cartography attained such Perfection that the map of a single Province occupied the entirety of a City, and the map of the Empire, the entirety of a Province. In time, those Unconscionable Maps no longer satisfied, and the Cartographers Guilds struck a Map of the Empire whose size was that of the Empire, and which coincided point for point with it. The following Generations, who were not so fond of the Study of Cartography as their Forebears had been, saw that that vast map was Useless, and not without some Pitilessness was it, that they delivered it up to the Inclemencies of Sun and Winters. In the Deserts of the West, still today, there are Tattered Ruins of that Map,

sopravvivono lacerate Rovine della Mappa, abitate da Animali e Mendichi; in tutto il Paese non c'è altra Reliquia delle Discipline Geografiche." Un delirio, ma che esiste anche se non è di mattoni, perché esiste nell'immaginario, nello spirito delle persone. Cerco di insegnare ai miei studenti che la realtà non è solo una cosa che si tocca, e che di fatto noi abitiamo una realtà nella nostra cultura e nella nostra fede.

inhabited by Animals and Beggars; in all the Land there is no other Relic of the Disciplines of Geography." A delusion, which nevertheless exists although it is not made of bricks, because it exists in people's imagination, in their spirit. I try to teach my students that reality is not always something that can be touched, and that *de facto* we do inhabit a reality in our culture and in our faith.



Claudio Romo insegna all'Università di Concepción in Cile e con #logosedizioni ha pubblicato VIAGGIO NEL FANTASMAGORICO GIARDINO DI APPARITIO ALBINUS (aprile 2016)

Questa conversazione con lui è stata registrata tra un boccone e l'altro in una trattoria di Bologna il 2 aprile 2016.

Claudio Romo teaches at the University of Concepción in Chile and has published with #logosedizioni A JOURNEY IN THE PHANTASMAGORICAL GARDEN OF APPARITIO ALBINUS (April 2016)

This conversation with him was recorded between mouthfuls in a trattoria in Bologna on April 2, 2016.

**El cuento de los contadores de cuentos,*
Nacer Khemir/Claudio Romo
Fondo de Cultura Económica, 2004



IL SORRISO DI JOHNNY ECK JOHNNY ECK'S SMILE

Secondo il Catechismo Cattolico, "la fortezza è la virtù morale che, nelle difficoltà, assicura la fermezza e la costanza nella ricerca del bene. (...) La virtù della fortezza rende capaci di vincere la paura, perfino della morte, e di affrontare la prova e le persecuzioni". Le persone che riescono a perseverare a ogni costo, a dispetto degli ostacoli, senza perdersi d'animo - queste persone le si può riconoscere dal sorriso. Il loro è infatti un sorriso particolare, luminoso, da cui trapela l'intima convinzione che tutto, in fondo, sia degno di entusiasmo. Un simile sorriso, chi ha visto *Freaks* (1932) di Tod Browning non può più dimenticarlo: è quello che compare sul volto di Half-Boy, il "ragazzo a metà" che scorazzava fra i tendoni del circo in equilibrio sulle sue mani, esibendo un costante buonumore e una signorilità sorprendente. Durante la sua brillante carriera nello showbiz venne chiamato in molti modi, da "tronco umano" a "il più rimarchevole uomo della Terra", a "il Re dei Freaks". Ma il suo vero nome era John Eckhardt, e a dispetto delle apparenze era più "completo" di molti altri artisti. Nato nel 1911 insieme a un gemello normalmente dotato di gambe, il giovane Johnny non si lasciò mai scoraggiare dalla rara malformazione (agenesia sacrale) che l'aveva colpito. "Perché mai dovrei volerle?"

rispondeva a chi gli chiedeva se non gli dispiacesse essere senza gambe. "Poi mi toccherebbe stirarmi i pantaloni". Si unì al sideshow per la prima volta all'età di dodici anni, e divenne presto una star. Lavorò nei circhi più prestigiosi, fra cui i Ringling Bros e Barnum & Bailey, con il fratello Robert sempre al suo fianco. Il legame tra i due era così forte che l'unica volta che Johnny si allontanò fu appunto per recitare in *Freaks*. Purtroppo il film scatenò un putiferio, venne censurato e sequestrato, distruggendo la carriera del regista e assurgendo a nuova gloria soltanto negli anni '60 grazie ai *Cahiers du cinéma*. Nonostante la carriera cinematografica mai decollata, Johnny Eck visse negli anni '30 il suo periodo di maggior fortuna. Famoso, corteggiato da tutti i circhi, si esibiva in prove di agilità saltando, correndo sulle mani ed eseguendo la sua iconica posa in equilibrio su un solo braccio. Guidava un'automobile che egli stesso, appassionato di meccanica, aveva modificato appositamente. Essendo inoltre un eccellente pianista, per un periodo ebbe addirittura un'orchestra tutta sua, in cui ovviamente suonava anche Robert. Insieme al fratello aveva escogitato anche un'elaborata illusione: un mago fingeva di segare a metà Robert, scelto "a caso" fra il pubblico, ma in realtà era Johnny che saltava fuori dalla scatola, e cominciava a rincorrere le sue "gambe" (messe in movimento da un nano nascosto al loro interno). Quando infine i sideshow cominciarono a sparire, Johnny si ritirò nella casa in cui aveva sempre vissuto con il fratello. Anche se allietata da numerose visite di fan (soprattutto dopo la riedizione in video di *Freaks*), la sua vecchiaia non fu delle più felici. Finì perfino derubato e tenuto in ostaggio da due delinquenti per sette ore assieme a Robert; dopo questo episodio di violenza, la reclusione dei due divenne totale. "Se voglio vedere dei freak" affermava Johnny "mi basta guardare fuori dalla finestra". Ma, nonostante il suo ritiro dalle scene, tutti coloro che avevano lavorato con Johnny ne ricordavano i modi raffinati e gentili, la bontà e la grande forza d'animo. Era un sentimento ricambiato: "Ho conosciuto centinaia, migliaia di persone, e nessuna migliore dei nani e le gemelle siamesi e l'uomo bruco e la donna barbata e le foche umane con quelle piccole pinne al posto delle mani. Non ho mai chiesto loro nulla di imbarazzante né loro a me, e mio dio, è stata una grande avventura". Johnny Eck morì nel 1991, e con lui si spense uno dei sorrisi più belli dell'epoca aurea dei circhi itineranti.



According to the Catechism of the Catholic Church, "fortitude is the moral virtue that ensures firmness in difficulties and constancy in the pursuit of the good. (...) The virtue of fortitude enables one to conquer fear, even fear of death, and to face trials and persecutions". People who manage to persevere at any cost, despite the obstacles, without losing heart - such people can be recognized from their smile. Through their peculiar, bright smile, comes the deep certainty that everything, after all, is worthy of enthusiasm. It's the kind of smile that anyone who has watched Tod Browning's *Freaks* (1932) can't forget: the smile that appears on the face of Half-Boy, who runs around the circus tents balancing himself on his hands, always in high spirits and surprisingly gentlemanly. During his brilliant career in the showbiz he was called many things, from "human torso" to "the most remarkable man alive", to "the King of the Freaks". But his real name was John Eckhardt and, despite the appearances, he was more "complete" than many other artists. Born in 1911 together with a twin regularly provided with legs, young Johnny never allowed his rare malformation (sacral agenesis) to discourage him. "Why would I want those?" he used to answer when somebody asked

him whether he was distressed about being legless. "Then I'd have pants to press." He joined a sideshow for the first time at the age of twelve and soon became a star. He worked for the most reputable circuses, such as the Ringling Bros and Barnum & Bailey, and his brother Robert was always by his side. They had such a close relationship that Johnny parted with him only once, precisely to act in *Freaks*. Unfortunately the movie caused a row, it was censored then confiscated, destroying the director's career. It was acclaimed as late as in the 1960s thanks to the *Cahiers du cinéma*. Although his film career never took off, in the 1930s Johnny Eck was on his hottest streak ever. Famous and courted by every circus, he used to perform agility numbers: he jumped, ran on his hands and assumed his iconic position balancing on one arm. He used

to drive a car that, being fond of mechanical engineering, he had specifically modified himself. He was moreover an excellent pianist, and for a while he even owned an entire orchestra, in which, of course, Robert used to play as well. With his brother he had also devised an elaborate illusion: a magician pretended to saw Robert in half, having selected him "randomly" from the audience, but in fact it was Johnny who jumped out of the box and started to run after his "legs" (set in motion by a dwarf hidden inside them). When sideshows finally began to disappear, Johnny retired to the house where he had always lived with his brother. Although cheered by fans who often visited him (especially after *Freaks* was released on VHS), he didn't have a happy old age. He and Robert were even robbed and held hostage by two criminals for seven hours; after this act of violence, their isolation became complete. "If I want to see freaks" Johnny used to say "all I have to do is look out of the window." But, despite his retirement, all those who had worked with Johnny remembered his refined and polite manners, his goodness and great fortitude. This feeling was reciprocated: "I met hundreds and thousands of people, and none finer than the midgets and the Siamese twins and the caterpillar man and the bearded woman and the human seals with the little flippers for hands. I never asked them any embarrassing question and they never asked me, and God, it was a great adventure". Johnny Eck died in 1991, and with him one of the most beautiful smiles of the golden age of travelling circuses was gone.



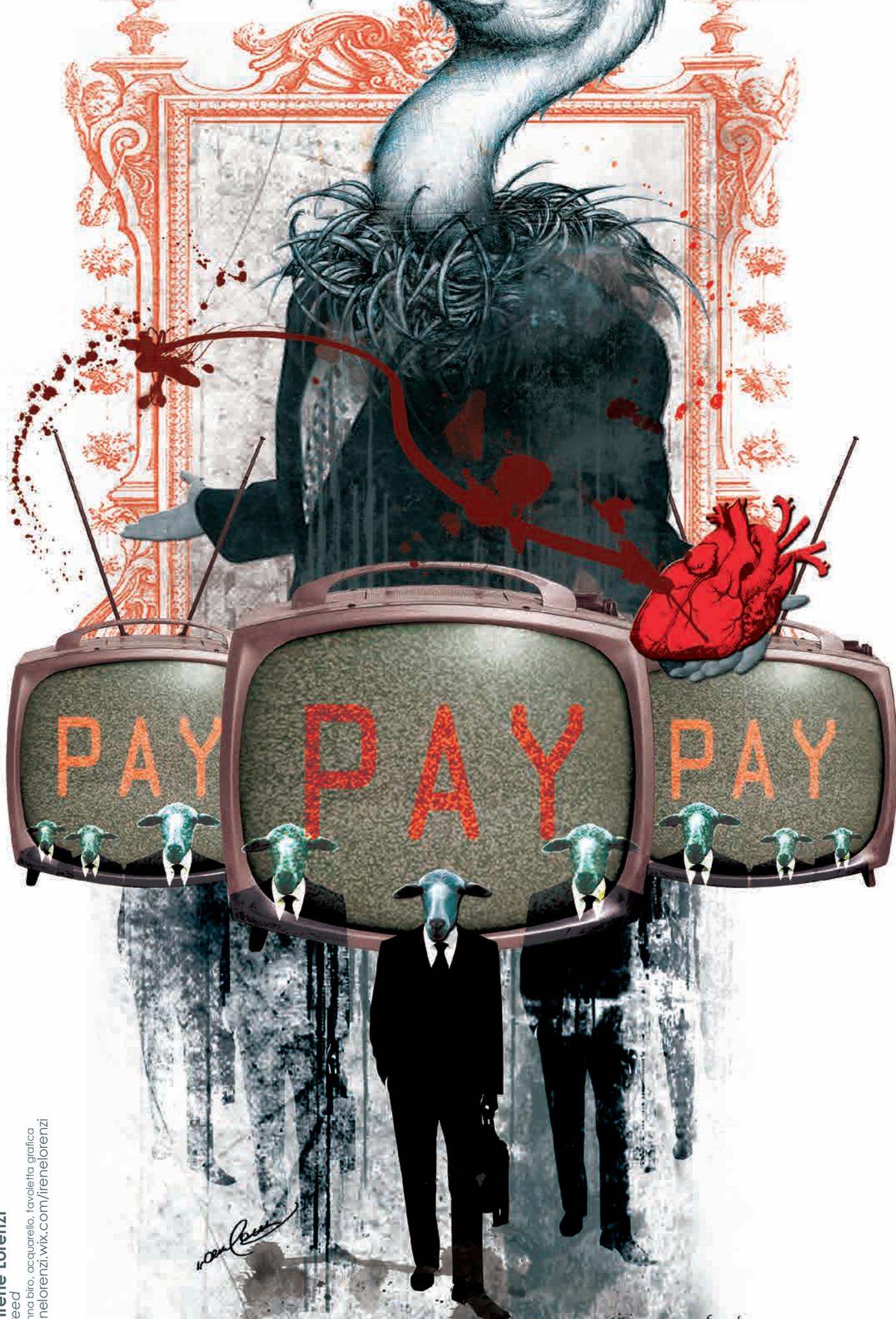
© Gerlanda di Francia
In Sanguis Veritas

diorama dipinto in acrilico su carta, legno e oro
[facebook.com/gerlandadifracia](https://www.facebook.com/gerlandadifracia)

STOP

GREED

STOP



© Irene Lorenzi
 Greed
 penna biro, acquarello, tavoletta grafica
 irenelorenzi.wix.com/irenelorenzi

"Greed is a sin against God, just as all mortal sins, in as much as man condemns things eternal for the sake of temporal things".



© Giulia Pasa Frascari
Ira
colorazione digitale
giuliapasa.tumblr.com





© Eleonora Simeoni
Le tre grazie
grafite, tecnica digitale
eleosimeoni.wix.com/illustrator-portfolio



Nemo's.

Io ci credo. I believe in it.

"Sono nato a La Paz, da genitori italiani. Mio padre è medico pneumologo e in Bolivia curava i minatori all'epoca in cui nelle miniere si usavano gli uccellini per scoprire le fughe di gas. Da ragazzino stavo da solo a disegnare, non ero bravo a giocare a calcio, non potevo guardare la televisione se non *Giochi senza frontiere* d'estate e alcune videocassette scelte, non mi piacevano i soldatini e quindi non avevo parametri di vita sociale con gli altri bambini. Ci ho sofferto molto, perché non avevo riscontri, mi capitava di scoprire la meraviglia di usare gli acquerelli e a nessuno dei miei compagni interessava minimamente. Ma pur avendo sofferto la diversità, nel tempo ho imparato ad apprezzare l'educazione severa che mi hanno dato i miei genitori. Quando a sette anni iniziai ad andare a catechismo, per me fu una cosa molto negativa, credo ci siano caratteristiche dei bambini che vengono molto interpretate, e non analizzate per quello che in realtà sono, e io sentivo che non mi insegnavano cose positive. Mi parlavano dei martiri, tutti quelli che avevano fatto del bene e finivano male, sbranati, torturati, bruciati. Rimasi scioccato quando mi fecero vedere il film di Gesù, quello famoso, con gente inchiodata viva, madri che piangono, in cui Gesù viene torturato senza ragione, non perché ha fatto qualcosa di male... mi avevano insegnato che solo un'azione cattiva poteva comportare una conseguenza negativa... e io vivevo a Crema, non guardavo il telegiornale, ascoltavo le storie di mio nonno che era stato in campo di concentramento vivendole come racconti, pensavo che mio nonno fosse nato vecchio, non ho mai pensato che fosse stato giovane. Quello che mi spaventava (e mi spaventa tuttora a pensarci bene) era la contraddizione tra la vita che facevo e quella che mi presentavano, che era successa e stava succedendo. 'Qual è il meccanismo logico che permette a me di vivere bene e ad altre persone no?' mi chiedevo. Il bambino si rifugia nella logica, in quello che sa, in quello che gli hanno insegnato. Sempre a sette anni ho iniziato a disegnare, mio padre mi portò a vedere una mostra di un illustratore di cui non ricordo il nome e nemmeno di dove fosse, ma per me fu come un fulmine! E tornato a casa iniziai a disegnare. Ho trovato nel disegno una via di fuga, molto probabilmente non ho mai accettato la realtà e le contraddizioni in cui vivevo e vivo. Ancora adesso certe cose mi fanno molto soffrire, non riesco proprio a capire. Quando ho preso per la prima volta l'aereo mi sono commosso... se l'essere umano ha inventato un modo per volare... mi sembra assurdo che non possa trovare un modo per poter evitare tutta una serie di cose terribili che quotidianamente accadono... I miei genitori mi hanno insegnato che volere è potere e io ci credo. Quello che sento non è una conseguenza di uno stile di vita o di una logica di vita, ma è una cosa che si accende. Io non posso sopportare di vedere gente che crepa in mare, ogni giorno... non parlo di eliminare la fame nel mondo, ma di piccole cose che basterebbe poco a evitare. Prima di salire su quel primo aereo pensavo che la gente non potesse, non che non volesse. *Dio non esiste. Dio sta nella*

"I was born in La Paz, to Italian parents. My father is a lung specialist and he used to treat Bolivian miners back in the days when birds were used to detect toxic gas leaks. As a kid I used to draw by myself, I wasn't good at playing football, I couldn't watch TV except for *Jeux Sans Frontières* in summer and a selection of video tapes, I didn't like toy soldiers so I didn't know the parameters of social interaction with other children. This made me suffer a lot, because there was no confrontation, I happened to discover the wonder of working with watercolours and none of my mates could care less. However, even though being different made me suffer, in time I came to value my parents' strict methods of education. When I was seven I started attending a catechism class, which turned out to be a very bad experience for me, I think children have some traits that are subject to interpretations but never analysed for what they really are, and I felt that they weren't teaching me positive things. They would talk about martyrs, all those who did good in their life but suffered a bitter end, being torn to pieces, tortured, burned alive. I was shocked when I had to watch the movie about Jesus, the famous one, where nails are hammered into people, mothers cry, and Jesus is tortured without reason, not because he did something wrong... they taught me that only acts of evil could have negative consequences... and I lived in Crema, I didn't watch the news, I used to listen to my grandfather's accounts of the concentration camp as if they were tales, I used to think my grandfather was born old, I never thought he could have been young. What frightened me (and still frightens me when I think about it) was the contradiction between the life I was leading and the one that was presented to me, the one that had happened and still was happening. 'What is the logical mechanism that allows me – and not others – to live a good life?' I would ask myself. Children take refuge in logic, in what they know, in what they have been taught. When I was seven I also started drawing, my father took me to an exhibition of an illustrator whose name or origin I don't remember now, but I felt as if I had been struck by lightning! I went back home and started drawing. Drawing was my escape route, maybe I have never been able to accept reality and the contradictions in which I lived and still live today. To this day there are still a few things that make me suffer a lot, that I really can't understand. The first time I took a plane I was moved... if human beings invented a way to fly... it seems just absurd that they can't find a way to prevent a whole series of terrible things from happening every day... My parents taught me that where there is a will there is a way and I believe it. What I feel is not a consequence of a way or logic of life, but it is something suddenly switching on. I can't bear watching people die in the sea, every day... I'm not talking about ending world hunger, but other small things that it would take little effort to stop. Before taking that first plane I used to think that people lacked capability, not goodwill. *God doesn't exist. God is in the kindness of people*, someone says in a Bergman's film and I

bontà delle persone, si dice in un film di Bergman e io ci credo alla bontà delle persone, credo molto nel riscatto intelligente di una persona. Ho lavorato come falegname alla Scala di Milano per un anno. Non avevo mai sentito cento strumenti suonare insieme, e se senti cento oggetti che non hanno nessun tipo di tecnologia ma che sfregano, battono, soffiano e pensi a cosa è in grado di partorire il cervello umano, non puoi essere cinico. Vedo sempre le cose con estremo stupore anche all'opposto, in senso negativo. Non mi stupisco se c'è un attentato, so che l'uomo fa certe cose. Se a un amico muore il nonno io gli dico che è normale, che è un fatto biologico che una persona di ottant'anni muoia. Per me molte delle cose che fanno soffrire la gente sono normali perché fanno parte di un ciclo vitale, ma quando sono stato allo ZEN 2 di Palermo mi sono chiesto come sia possibile che in Italia, in Europa, in un paese occidentale, tecnologico, con una buona sanità se paragonata all'America, ci siano delle periferie di ventimila abitanti con montagne di spazzatura alte quattro metri al posto dei giardini pubblici, macchine incendiate, carcasse di animali, in cui la notte senti abbaiare i cani dei combattimenti a cui assistono anche i bambini per i quali l'educazione scolastica non è considerata importante al punto che molti non finiscono nemmeno le scuole medie... e nessuno fa niente. Ho viaggiato molto. Ho lavorato anche nelle favelas in Brasile... ho visto realtà che non hanno mai trovato una corrispondenza, una continuità e una ragione di esistere con ciò che mi è stato insegnato. È una contraddizione, un assurdo che ci sia gente a questo mondo che crepa perché non ha un'aspirina, un antibiotico o perché non ha il pozzo dell'acqua vicino a casa. Quando sono stato chiamato a Messina per fare un muro sul mare ho pensato a quale potesse essere il suo significato per la città. TRE COSE. UNA. Il mare a Messina sono le feluche, imbarcazioni tradizionali per pescare il pesce spada in cui un uomo avvista il pesce dall'alto e dà indicazione all'altro per arpionarlo. DUE. Il mare a Messina sono Scilla e Cariddi dell'*Odissea* di Omero, due mostri, uno siciliano e uno calabro, che agitavano l'acqua creando correnti sottomarine per non fare passare nessuno. TRE. Il mare a Messina sono anche i migranti. La gente che muore in mare. Avrei potuto rappresentare tre macro cose e ho deciso di rappresentare quella più attuale. Sono polemico, certe cose non mi vanno bene e cerco quindi di disegnarle. Cosa sono questi naufraghi per la società in cui viviamo? Ogni volta si discute di tutto tranne che della loro morte. Fermiamoli qua, fermiamoli là, ci tolgono il lavoro... senza mai discutere del fatto che queste persone annegano e su come evitare che continuino ad annegare. Allora ho immaginato cosa potrebbe farne la società di questi corpi che raccoglie in mare, una società che discute di tutto tranne che della loro morte. Molto probabilmente prenderebbe queste persone e le metterebbe ad asciugare, perché penserebbe che l'unico problema dell'annegamento è che sono bagnati, non che sono morti, e quindi io le ho messe ad asciugare di fronte al mare. C'è una grande ignoranza sulla street art, la gente comune come può essere mia madre che si interessa poco, o che legge solo i giornali, è molto fuorviata, i muralisti come quelli messicani e Rivera non sono street artist. La street art è la più completa e la più totale anarchia di pensiero e di creazione che una persona possa avere. Per me è il più grande movimento della storia, perché non ha limiti.

believe in the kindness of people, I firmly believe in the intelligent redemption of each and every person. I worked as a carpenter at La Scala in Milan for one year. I had never heard a hundred instruments playing together before, and if you hear a hundred objects rubbing, hitting, blowing without any technological aid and think about what the human brain is capable of achieving, you can't be cynical. I am always deeply astonished even when considering bad things. I'm not surprised when I hear of a terrorist attack, I know human beings are capable of such things. When a friend loses his grandfather I always tell him it's a normal thing, it is biologically expected that an eighty-year-old person dies. I think that many of the things that make people suffer are normal because they are part of a life cycle, but when I went to the ZEN 2 in Palermo I wondered how it might be possible that here in Italy, in Europe, in a technologically advanced Western country with a better healthcare system than in America, there are areas in the outskirts of the city with twenty thousand inhabitants and four-metre tall piles of garbage where there should be public gardens, burnt-out cars, animal carcasses, dogs barking and fighting in the night in the presence of children whose education is not deemed important – in fact many of them don't even complete middle school education... and no one does anything about it. I've travelled a lot. I even worked in the favelas in Brazil... I've seen situations for which I can't find any correspondence, consistency, or *raison d'être* in what I have been taught. It is contradictory and absurd that some people in this world die because there are no aspirins, or antibiotics, or wells close to their home. When I was asked to paint a wall by the sea in Messina I thought about what it could mean for the city. THREE THINGS. ONE. In Messina, the sea means feluccas, the traditional sailing boats used to catch swordfish with a man spotting the fish from above and the other following his directions to harpoon it. TWO. In Messina, the sea means Scylla and Charybdis, the two monsters from Homer's *Odyssey* – one Sicilian and the other Calabrian – that stirred the waters to create strong undersea currents that wouldn't let anyone pass. THREE. In Messina, the sea means migrants. People dying in the sea. I could have represented three big topics and I decided to represent the one which is more relevant today. I am a polemic person, I don't like certain things so I try to draw them. What are these shipwrecked migrants to the society we live in? Every time there are discussions about anything but their deaths. Let's stop them here, let's stop them there, they steal our jobs... but nobody ever discusses the fact that these people drown or how to save them from drowning. So I imagined what society could do with these bodies fished out of the sea, a society that talks about anything but their deaths. Probably, they would take these bodies and hang them out to dry, because they would think that the only problem caused by their drowning is that they are wet, not that they are dead, so I hanged them out to dry in front of the sea. Street art is surrounded by a great deal of ignorance, ordinary people like my mother who are not very interested in it or read only newspapers are misled, muralists like the Mexican ones or Rivera are not street artists. Street art is the major and most complete form of anarchy of thought and creation that can be experienced. I think it is the greatest movement in history, because it knows no bounds. I can fill the

Posso riempire la facciata di un palazzo di finestre dipinte, e metterci una porta. Posso trasformare il pavimento, il soffitto e fare diventare un comignolo un'altra cosa. Posso interagire con la luce del sole in una determinata ora di una determinata stagione. Per me la street art è L'INTERAZIONE tra l'artista e l'urbano. Una cosa che ho scoperto facendo street art è che io adoro la casualità. La casualità è una cosa molto importante in un progetto e si verifica proprio nell'interazione tra le persone e la mia opera d'arte. Io metto una cosa lì e la gente può modificarla, coprirla, migliorarla. Credo molto nell'interazione e nella compartecipazione a un risultato artistico. E credo molto nel disegno: una delle più grandi forme di riscatto e di educazione nel mondo. Con il disegno si può fare qualsiasi cosa. Il disegno è il disegno. È immediato. Una delle prime forme di comunicazione dei bambini è il disegno. I primitivi disegnavano per comunicare e per educare. Le prime lettere erano disegni. Uno scritto invece dipende dalla lingua, dalla forma e richiede una certa cultura." (Nemo's perché in latino significa "nessuno" e quando disegno su strada la mia opera diventa di tutti o di nessuno, e anche per il personaggio Little Nemo di Winsor McCay.)

29 marzo 2016.

façade of a building with painted windows, and then add a door. I can transform the floor, the ceiling and make a chimney become something else. I can interact with sunlight at a given hour of a given season. I consider street art as THE INTERACTION between the artist and the urban environment. One thing that I discovered being a street artist is that I love casualness. Casualness is a very important aspect of every project and it occurs thanks to the interaction between people and my work. I put a thing out there and people can modify, cover, or improve it. I firmly believe in interaction and joint participation in an artistic result. And I firmly believe in drawing: one of the greatest forms of redemption and education in the world. Drawing can achieve anything. Drawing is drawing. It is immediate. One of the first forms of communication for children is drawing. Prehistoric men used to draw to communicate and educate. The first letters were drawings. On the contrary, a text depends on language, on form and requires a certain degree of culture." (Nemo's because it means "nobody" in Latin and when I draw in the streets my work becomes property of everyone or no one, and also in honour of the character Little Nemo created by Winsor McCay.)

March 29, 2016.





mia madre

© Emmanuelle Houdart



#logosedizioni



KAHLO
Autoritratto con collana di spine, 1940
Autoritratto dedicato al dottor Eloesser, 1940

TASCHEN



*Pinte mi retrato en el año de 1940
para el Doctor Leo Eloesser, mi médico y
mi mejor amigo. Con todo mi cariño. Frida Kahlo*



Photo © Simona De Pascalis, for Nautilus

Scene di tortura del cosiddetto "inferno buddista", o Naraka (Tempio di Yunfeng, Mianshan, contea di Jiexiu, Cina). Nei mondi sotterranei del Naraka gli uomini sono condannati a pene atroci ma, a differenza dell'immaginario cristiano, la condizione infernale non è permanente e rappresenta solo una delle tappe del karma che conduce all'immortalità. Una volta espiati i propri peccati con il dolore, infatti, gli uomini vengono rispediti nel mondo dei vivi attraverso la reincarnazione in altre specie.

Scenes of torture in the so-called "Buddhist Hell", or Naraka (Yunfeng Temple, Mianshan, county city of Jiexiu, China). In the underground worlds of Naraka, people are condemned to horrifying punishments but, unlike Christian imagery, the infernal condition does not last forever but is only one of the phases that karma undergoes, leading to immortality. In fact, after expiating their sins through pain, people are sent back to the world of the living through reincarnation in other species.

TANA LIBERA TUTTI | OLLY OLLY OXEN FREE

di Valentina Rizzi



Sono tanti, troppi e il guaio è che non me li ricordo tutti. Sono i novecento nomi dei morti ammazzati per mafia in Italia, che *They are too many and I can't remember them all. They are the names of the 900 people killed by the mafia in Italy, and this year vengono letti quest'anno davanti a migliaia di studenti, nella giornata dedicata alle vittime della mafia e organizzata da Libera. they are read aloud in front of thousands of students, during the memorial day for mafia victims organized by Libera. There's a stand Arrivo trafelata con uno stand ad attendermi e inizio a trasportare a piedi le casse di libri da vendere, tentando di schivare la waiting for me and I get there breathless. On foot, I start carrying the crates of books to sell, as I try to dodge the solid crowd of students massa compatta di ragazzi seduti su un prato gigantesco, davanti a un palco. C'è aria di primavera, un bel sole, si sente il vociare sitting on a huge meadow, in front of a stage. There's a spring atmosphere, the sun is shining and you can hear girls and boys shouting allegro dei ragazzi, alcuni sdraiati, altri con le gambe incrociate, altri abbracciati, a grappoli a terra. Una massa sconfinata di cheerily, some of them lying down, some with their legs crossed, some holding each other, in clusters on the ground. An immense crowd ragazzi. Proprio mentre sono nel mezzo di quest'oceano verde con le mie casse ripiene di fruttalibri, al microfono solenne inizia un of young people. Just as I stand in the middle of this green ocean with my crates of bookfruit, a dreadful roll call solemnly starts on the agghiacciante appello. Cala un silenzio di piombo e per un attimo tutto si ferma. I libri non pesano più, resto sospesa a mezz'aria microphone. A leaden silence falls down and everything stops for a moment. The books lose their weight, I am floating in mid-air and e mi guardo intorno smarrita. I ragazzi immobili ascoltano i nomi, quei nomi di uomini e donne che sono morti ammazzati in nome look around, bewildered. The students don't make a move as they listen to the names of men and women killed in the name of truth. della verità. L'elenco va avanti, inesorabile: a leggerlo si alternano gli stessi ragazzi passandosi il microfono, io raggiingo in fretta Relentless, the list goes on: the students themselves read it in turn passing the microphone around, I hurry up to the stand and try to hold lo stand e cerco di trattenere qualche nome scrivendolo su un pezzo di carta, ma sono tanti, troppi e quale scegliere? Ha senso a few names by writing them down on a piece of paper, but they are too many, so which ones should I choose? Does it make sense to citarne solo alcuni? Proprio in quel momento qualcuno legge i nomi di Borsellino e Falcone, qualcun altro accenna a un applauso mention just a few of them? Now somebody reads the names of Borsellino and Falcone aloud, somebody else starts a faint applause, poi soffocato. Ha senso applaudire due nomi su novecento? Esiste davvero un nome più importante di un altro, uno che meriti which is immediately stifled. Does it make sense to applaud two names out of 900? Is there really a name that is more important than l'applauso invece di un altro? Smetto di scrivere e mi pongo in ascolto. Novecento nomi sono tanti, passano i minuti e inizio a another, a name that deserves an applause and a name that doesn't? I stop writing and start listening. 900 names are a lot, minutes contare i nomi delle donne; sono meno rispetto agli uomini e arrivano altre domande. Intanto i ragazzi, quella folla da stadio pass by and I count the names of women; there are less women than men and other questions arise. Now the students – that stadium assiepata a terra, sembrano impietriti. Immobili, qualcuno inizia a guardarsi intorno, qualcun altro deglutisce, il silenzio assordante crowd crammed on the ground – look stunned. They don't move, some start to look around, some other swallow, the deafening silence colpisce come uno schiaffo davanti a migliaia di persone. Novecento nomi, troppi per provare anche solo a immaginare le loro is like a slap in the face of thousands of people. 900 names, too many to try and imagine their lives, the void they have left, their age, vite, il vuoto che hanno lasciato, la loro età e la loro lotta personale. Novecento nomi che iniziano ad assediarmi e sembrano non and their personal struggle. 900 names that start to besiege me and seem to be part of an endless list. Some readers hesitate, some finire mai. Qualche lettore tentenna, qualcun altro si commuove, qualcuno legge ad alta voce e il tempo sembra non finire più. are moved, some read aloud and time seems to last forever. All of a sudden a cuff down there on the meadow, a paper ball, a paper A un tratto uno scappellotto lì sul prato, una pallina di carta, un aeroplanino. È la vita che torna a farsi sentire. I nomi finiscono e airplane. It's life kicking in again. The list of names has come to an end giving way to a long applause. My isolation ends here, in front comincia un lungo applauso. Il mio isolamento termina qui, davanti a quest'oceanico applauso, con le mani che battono per of this immense applause, as hands clap for several minutes until they hurt, to remind us that we exist and we are all on the same side. minuti fino a fare male, a ricordarci che esistiamo e siamo tutti dalla stessa parte. Mi chiedo quanti di questi ragazzi sappiano I wonder how many of these boys and girls know what mafia is and how many of them will be able to choose courage and not fear. cos'è la mafia e quanti di loro sapranno scegliere il coraggio e non la paura. Ora i microfoni si spengono e in una manciata di Now microphones are shut off and in a few seconds the crowd is gone. Their legs are so long and thin that it feels like being in a field full secondi la folla si volatilizza. Gambe lunghe e affilate che pare un campo di aironi, al posto delle ali zaini e cartelle. E sono ancora of herons, whose wings are replaced by backpacks and schoolbags. With their rocker's shirts and their clumsy way of moving around loro, col loro modo goffo di andarsene in giro tutti dinoccolati e con magliette da rockettari, a farmi sorridere e ben sperare. shambling, they make me smile once again and give me grounds for hope. Quickly arranging my books on the small table, I choose to Dispongo velocemente i libri sul tavolino scegliendo di mettere al centro *Ti chiami Lupo Gentile* di Luisa Mattia. Forse perché è place *Ti chiami Lupo Gentile* by Luisa Mattia in the middle. Maybe because it is a mafia tale set in Ostia, where I live, maybe because I una storia di mafia ambientata a Ostia, dove vivo, forse perché ho appena finito di leggerlo o perché i protagonisti sono ragazzi, have just finished reading it, or because the protagonists are young people, kids, children like the ones who have just passed before my ragazzini, bambini come quelli che mi scorrono davanti. In pochi minuti i professori radunano le classi e si avviano verso l'uscita eyes. In a matter of minutes teachers assemble their classes and head towards the exit of the Casa del Jazz in Rome, the venue of this della Casa del Jazz di Roma, sede di quest'incontro. La bellezza di questo parco mi sorprende. E inizio a fare amicizia con i vicini. meeting. I am stunned by the beauty of this park. And I start to make friends with my neighbours. What are you promoting? "We make Che promuovete? "Noi facciamo il Calcio Sociale a Centocelle, un calcio con regole etiche dove l'impegno e il rispetto degli Social Football in Centocelle, a kind of football based on ethical rules, where dedication, respect and sharing are top priorities." And altri, la condivisione, sono al primo posto". E voi? "Noi facciamo parte del comitato di quartiere di Cinecittà; stiamo raccogliendo you? "We are members of the Cinecittà homeowners' association; we are collecting signatures in order to prevent the privatization of firme per evitare la privatizzazione di una stazione dismessa e lasciarla a disposizione del territorio con un progetto alternativo che an abandoned railway station and to leave it at the disposal of the people who live there by proposing an alternative project about riguarda la mobilità sostenibile. E poi stiamo raccogliendo firme per chiedere un nuovo asilo, da noi mancano i servizi. E tu?". Io the sustainable mobility. We are also collecting signatures to request a new kindergarten; here welfare services are missing. And you?". I sell vendo libri su un tre ruote e non mi arrendo. books on a three-wheeler and I don't give up.*

PAGINA



pp. 13-14

“La golosità è una strada che porta dritto alla lussuria e, se la si percorre con troppa indulgenza, alla perdizione dell’anima. Per questo luterani, calvinisti e altri aspiranti alla perfezione cristiana mangiano male. I cattolici invece, che nascono rassegnati al peccato originale e alle debolezze umane e che grazie al sacramento della confessione ritornano puri e pronti a peccare di nuovo, sono talmente più flessibili nei confronti della buona cucina da aver coniato l’espressione ‘boccone del prete’ per definire una pietanza deliziosa.

Fortunatamente sono cresciuta tra questi ultimi e posso avventarmi su tutte le ghiottonerie che voglio senza dovermi preoccupare dell’Inferno, ma solo dei miei fianchi.”

Senza cibo non saprei desiderare, devo conoscere il gusto delle persone.

pp. 10-11

“Gli uomini che sono passati dalla mia vita – non voglio vantarmi, non sono molti – li ricordo così, alcuni per la qualità della loro pelle, altri per il sapore dei loro baci, l’odore dei loro indumenti o il tono dei loro sussurri, e quasi tutti sono associati a un alimento particolare.

Il piacere carnale più intenso, goduto senza fretta in un letto disordinato e clandestino, combinazione perfetta di carezze, risate e giochi della mente, sa di baguette, prosciutto, formaggio francese e vino del Reno. Non posso separare l’erotismo dal cibo e non vedo nessun buon motivo per farlo; al contrario ho intenzione di godere di entrambi fino a quando le forze e il buon umore me lo consentiranno.”

È un circolo vizioso dunque, senza la virtù non avremmo il peccato. Senza peccato non avremmo la virtù.

Afrodita

Isabel Allende

Feltrinelli 1998

(traduzione di Elena Liverani e Simona Geroldi)

“The road of gluttony leads straight to lust and, if traveled a little farther, to the loss of one’s soul. This is why Lutherans, Calvinists, and other aspirants to Christian perfection eat so poorly. Catholics, on the other hand, who are born resigned to the concept of original sin and human frailty and who are purified by confession, free to go and sin again, are much more flexible in regard to the groaning board, so much so that the expression ‘a cardinal’s tidbit’ was coined to define something delicious.

Lucky for me that I was brought up among the latter group and can devour as many treats as I wish with no thought of hell, only of my hips.”

Without food I couldn’t desire, I need to know the taste of people.

“This is how I remember all the men who have passed through my life – I don’t want to boast, there aren’t that many – some by the texture of their skin, others by the flavor of their kisses, the smell of their clothing, or the sound of their murmuring voice, and almost all of them are associated with some special food. The most intense carnal pleasure, enjoyed at leisure in a clandestine, rumpled bed, a perfect combination of caresses, laughter and intellectual games, has the taste of baguette, prosciutto, French cheese, and Rhine wine. I cannot separate eroticism from food and see no reason to do so. On the contrary, I want to go on enjoying both as long as strength and good humor last.”

So it is a vicious cycle, there couldn’t be sin without virtue. Without sin there couldn’t be virtue.

Aphrodite

Isabel Allende

Harper Collins 1998

(translated by Margaret Sayers Peden)



Salone del Lutto

URLA TUTTE LE MATTINE | HE SHOUTS EVERY MORNING

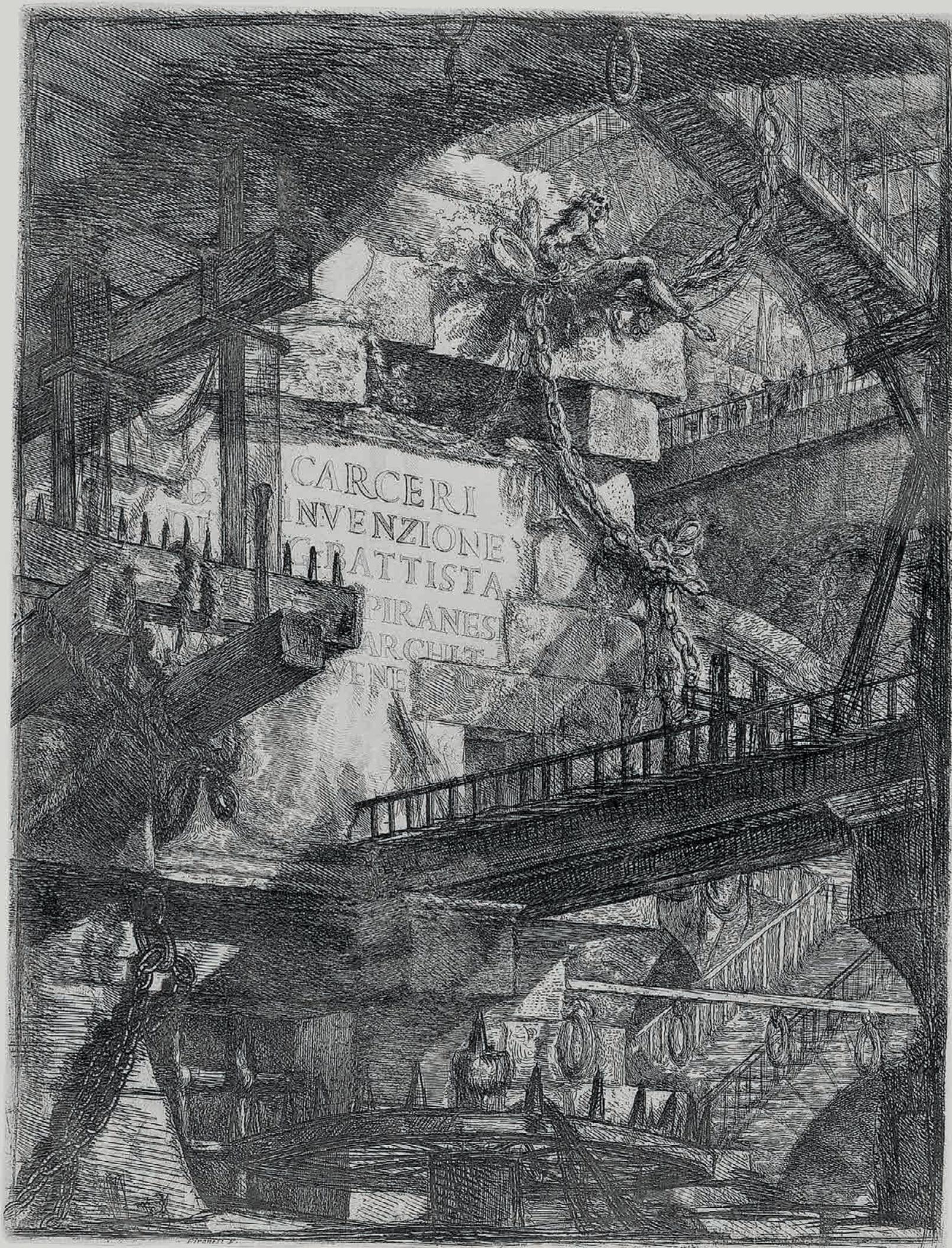
Urla tutte le mattine. O quasi. Urla così forte che lo sento due camere più in là. E alle sue urla non c'è risposta. Solo muto e rassegnato silenzio. Eppure il mio vicino di casa una famiglia ce l'ha: ha una moglie, ha un figlio ormai grandicello. Ma quando urla nessuno gli risponde. Il mio vicino di casa, oltre che una famiglia ha un vizio, o meglio il vizio peggiore di tutti, per quanto mi riguarda. Il mio vicino di casa è accecato dall'ira. Soprattutto appena si sveglia, alle 7.30 del mattino. Se credessi nell'aldilà, con il suo bell'Inferno rappresentato alla maniera di Dante, non avrei dubbi su dove spedire il mio vicino di casa. Nel condominio dantesco, gli riserverei un comodo monolocale nella palude dello Stige. Lo lascerei lì dentro ad ardere per l'eternità: il riscaldamento è centralizzato. Meglio ancora, mi piacerebbe pensarlo in un Inferno di tipo barocco, di quelli in cui i dannati hanno a disposizione una metratura molto ridotta rispetto a ciò che si pensava nel Trecento, il suo corpo ammassato su altre centinaia di migliaia di corpi, tutti avvolti dal medesimo fuoco, un fuoco che riassume in sé tutte le possibili gradazioni, le innumerevoli sfumature e i vari dosaggi delle pene: diabolicamente intelligente, selettivo, speculativo, indicibilmente trasformista, arriva al portento incredibile di simulare il suo opposto, il ghiaccio, di farne provare il gelo ardente e il freddo bruciante. Fuoco e sovraffollamento, e promiscuità intollerabile, coabitazioni forzate in un Inferno che è come un lazzaretto, come un ospedale per malattie veneree, un termitaio, un allevamento intensivo di cadaveri, di corpi pressati, lerci, che non hanno respiro... Invece penso che dopo non ci sia nulla, e che vizi e virtù siano puniti o premiati solo su questa terra. E in fondo, ogni tanto, penso pure che i nostri condomini siano questo, una specie di Inferno – più raramente un Paradiso – in cui i vizi sono tutti ampiamente rappresentati. Mi è bastato leggere *Condominio* di James Ballard per rendermene conto. Nel 1975 l'autore ipotizza una situazione esplosiva: i residenti di 1000 appartamenti di un grattacielo iper-tecnologico bloccati al suo interno. E, inesorabilmente, l'emergere dei sentimenti peggiori: l'ira montante, nessun intento di collaborazione o di solidarietà. Lui, e altri ancora, mi hanno messo sulla strada giusta. L'aldilà, in un certo senso, è già nei palazzi – al di là della mia porta d'ingresso – e sa riservare innumerevoli orrori: le riunioni condominiali, le proteste per le briciole sui balconi sottostanti, per i cancelletti che si chiudono facendo rumore, per la musica a volume troppo alto, per le risate in terrazza d'estate, per le tende di un colore non uniforme alle altre, per il rumore dei tacchi su per le scale, per gli ospiti a cena in numero superiore a uno. Ecco qui, il nostro Inferno immaginato alla stregua di un aldilà. O forse è l'aldilà, che abbiamo immaginato partendo dal nostro inferno quotidiano? Non lo so. Ma intanto il vicino di casa sta urlando di nuovo.

He shouts every morning. Or nearly so. He shouts so loudly that I can hear him two rooms away. There is no answer to his screams. Only a deep and resigned silence. And yet my neighbour does have a family: he has a wife, a grown up son. But when he shouts nobody answers him. My neighbour has not only a family but also a vice, or rather the worst vice of all, in my opinion. My neighbour is blinded by wrath. Especially as soon as he wakes up, at 7.30 in the morning. If I believed in the beyond, with its nice Hell represented in Dante's way, I would know for sure where to send my neighbour. In Dante's building, I would save a comfortable studio apartment for him in the swampy river Styx. I would leave him there to burn forever: they have central heating. Even better, I would like to imagine him in a baroque Hell, one of those Hells where the damned are allowed an area which is much smaller than what was believed in the Fourteenth century, his body clumped on other hundreds of thousands of bodies, all wrapped up by the same fire, a fire that sums up every possible gradation, the countless shades and the various dosages of punishments: diabolically intelligent, selective, speculative, indescribably chameleon-like, it can do the incredible trick of simulating its contrary, ice, of making people feel its burning cold. Fire and overcrowding, and unbearable promiscuity, compulsory cohabitation in a Hell which looks like a lazzaretto, a hospital for venereal diseases, an anthill, an intensive rearing of corpses, of pressed and filthy bodies that can't breathe... But I think that there is nothing afterwards, and that vices and virtues are punished or rewarded only on this earth. After all, every now and then, I also think that our buildings are a sort of Hell – more rarely a Heaven – where all vices are extensively represented. All I had to do to realize it was read *High-Rise* by James Ballard. In 1975 the author postulates an explosive situation: the tenants of 1000 flats in an ultra-modern high-rise building are blocked inside of it. Inexorably, the worst feelings arise: growing wrath, no sign of collaboration or solidarity. Ballard, and others, have put me on the right track. The beyond, in a sense, is already in our buildings – beyond my entrance door – and has countless horrors in store for us: condo meetings, complaints for the crumbs on the balconies below, small gates that make a noise as they are closed, loud music, laughs on the balcony in summer, curtains whose colour is different from the others, clicking of heels up the stairs, dinner guests exceeding the number of one. Here it is, our Hell imagined as the beyond. Or maybe we have imagined the beyond taking inspiration from our daily Hell. I don't know. But my neighbour is shouting again.



Growing Words





PIRANESI. Catalogo completo delle acqueforti
Carceri di invenzione
Archivio Fotografico dell'Istituto Nazionale per la Grafica, Roma

TASCHEN



LIBRE! LA CONDIVISIONE A PARTIRE DA UN LIBRO.

LIBRE! SHARING STARTING FROM A BOOK.

Una visione diversa della libreria, quella che mi è stata proposta a Verona: UNA LIBRERIA COME LUOGO DI AGGREGAZIONE CULTURALE, DI INCONTRO E SCAMBIO. Non un semplice negozio dove comprare i libri, ma un luogo dove tante persone diverse si riuniscono per condividere non solo le proprie letture, ma anche esperienze e interessi. Lia Rigoni è l'ideatrice del progetto Libre!, una libreria/cooperativa che si trova nel quartiere storico di Verona, la Veronetta. Avendo lavorato per venti anni alla libreria Rinascita del padre, nel centro della città, in cui già esistevano gruppi di lavoro e l'idea del libro come risorsa condivisa, di fronte alla sua chiusura, Lia ha voluto proseguire l'attività e sostenuta dalla MAG, tre anni fa, il 21 settembre 2013 ha aperto con i primi soci che oggi sono 309 e con tutta l'intenzione di continuare a crescere. Pagando una quota associativa di cento euro si acquista un pezzo della libreria e il diritto, oltre che il piacere, di partecipare attivamente alla sua vita. A Libre! si crede nel capitale umano come fonte di ricchezza. Ogni socio, indipendentemente dalle quote associative versate, ha un solo voto e ha acquistato non solo un pezzo della libreria ma, volendo, anche la possibilità di proporre le proprie attività e pubblicazioni e collaborare attivamente ma soprattutto autonomamente alla vita culturale della cooperativa. Una delle socie ad esempio è un medico che porta avanti una ricerca sulla psicosomatica, ovvero su quanto la psiche influisca sulla salute e fino a che punto si possa fare a meno dei farmaci nella cura dell'individuo come essere completo, e organizza incontri e propone libri, dirottando tutti i suoi contatti in libreria. Per acquistare e/o frequentare non bisogna essere soci, il socio ha come vantaggio una tessera di accumulo punti che gli dà diritto a uno sconto e una tariffa diversa nel caso in cui voglia usufruire degli spazi comuni. I soci attivi giornalmente sono sette, e sono quelli maggiormente coinvolti nell'organizzazione, poi ci sono circa 50 soci attivi e gli altri sono non attivi, ma bisogna specificare che molti sono fuori sede, perché per associarsi non è necessario essere di Verona. Marcella Zardini, una delle socie attive giornalmente, mi dice: "Mi sono innamorata di questo posto dal primo momento che l'ho conosciuto, ci sto investendo tanto. Il mio obiettivo è rendere sostenibile il mio lavoro" (lei è appassionata di illustrazione e si occupa di tutto quanto la riguarda) "e tutti noi ci stiamo adoperando per far sì che la libreria, la cooperativa cresca. Noi puntiamo sull'aggregazione, sul fare da contenitore sociale con tanti appuntamenti che non affrontano una sola tematica, ma argomenti diversi in modo da poter incontrare il gusto di ciascuno. Cerchiamo di fare cultura insieme e differenziarci dall'acquisto on-line dando la possibilità di confrontarsi con una persona fisica, cosa che Amazon ancora non riesce a

It's a different concept of bookshop, the one I was introduced to in Verona: A BOOKSHOP AS A PLACE OF CULTURAL AGGREGATION, WHERE PEOPLE MEET AND SHARE. Not a simple shop where you buy books, but a place in which many people get together to share not only their readings but also their experiences and passions. Lia Rigoni is the creator of the Libre! project, a bookshop/cooperative in Verona's old town, Veronetta. She had been working for 20 years in her father's bookshop, Rinascita, in the city centre, where working teams and a concept of the book as a shared resource already existed. After Rinascita closed down, Lia decided to carry on the business and three years ago, on September 21st 2013, she opened her bookshop with the help of MAG and the first members, whose number has now reached 309 – and she has every intention to keep growing. By paying a subscription of 100 euros you can buy a share of the bookshop and the right – along with the pleasure – to be actively involved in its life. At Libre! human resources are considered as a source of wealth. Regardless of the subscription paid, every member has a single vote and not only have they bought a part of the bookshop but, if they wish, they can propose their own activities and titles and be actively – and above all autonomously – involved in the cultural life of the cooperative. One of the members, for example, is a physician who is carrying out a research project on psychosomatics: she studies how psychological factors affect health and to what extent individuals can be treated as whole beings without relying on pharmaceuticals. She organizes meetings and suggests titles, redirecting all her contacts to the bookshop. You don't need to be a member of the cooperative to buy books and/or attend meetings; members have the advantage of a loyalty card entitling them to a discount and a different fee in case they want to use the common spaces. Seven members are active daily and they are the most involved in organizational activities; there are then about 50 other active members and the rest are not active, but many of them, it has to be specified, are off-site, because you don't need to live in Verona to become a member. Marcella Zardini, one of the members who are active on a daily basis, tells me, "I fell in love with this place as soon as I found out about it, I have put so much into it. My goal is to make my work economically feasible" (she loves illustration and deals with anything related to it) "and we are all striving to make the bookshop, the cooperative grow. We bet on aggregation, on acting as a social container with a lot of events that are not focused on a single theme, but deal with various topics in order to meet everybody's taste. Together we try to promote culture and to differentiate ourselves from online booksellers by offering our customers the opportunity to deal with a person in the flesh, something that Amazon is not yet able to do..." she

fare..." ride. "Fra poco ci lancerà i libri dal cielo!". In libreria non ci sono grandi best seller, ma scaffali tematici voluti dai soci. Si riforniscono dal grossista per i titoli di richiamo, assicurano al socio l'approvvigionamento di tutti i titoli, anche di quelli più commerciali, e a breve vorrebbero iniziare a realizzare la consegna a domicilio in bicicletta, per una Veronetta sociale e soprattutto ecologica. Realizzano attività anche all'esterno, con banchetti di libri in altri luoghi dove vengono invitati, incluse le scuole. Inoltre a Libre! c'è una bellissima stanza, con comodi e grandi tavoli di legno, sedie, un bagno e ampie finestre che fanno entrare la luce, a disposizione di soci (e non) per organizzare attività di ogni genere consentite dalla legge. Costa 40 euro al giorno per il pubblico normale, 30 per i soci, e offre la possibilità di organizzare incontri, seminari, corsi anche a cadenza settimanale e procurare così anche una fonte di introiti per il socio che non percepisce guadagni dalla libreria. Strano vero? Che ci sia ancora gente che crede nella comunità, che non si sofferma sulle differenze ma su ciò che ci accomuna. Una realtà che ci invita a condividere a partire da un libro, un libro che contiene tanti argomenti. Una realtà che ci regala la possibilità di sviluppare un'attività a partire dai nostri interessi e così avere anche una fonte di guadagno con cui sostenerci. E io che credevo che il mondo andasse a rotoli... mi sbagliavo.

laughs. "Soon they will throw books at us from the sky!". In this bookshop you won't find the most successful best sellers, but thematic shelves selected by the members. Members buy the most appealing books from the wholesaler, which ensures the supply of all titles, including the most commercial ones. They would also like to start delivering books by bicycle soon, for a social and above all sustainable Veronetta. They also organize activities outside of the bookshop, setting up bookstands in the places where they are invited, including schools. Furthermore, Libre! has a wonderful room, with comfortable and wide wooden tables, chairs, a toilet, and large windows that let light in the room. It is available for members (and everyone else) to organize any kind of activity permitted by law. It costs 40 euros per day – 30 if you are a member – and offers the opportunity to organize meetings, seminars, and courses even on a weekly basis. It can be a source of income for the members who do not earn any money from the bookshop. It's surprising, isn't it? There are still people who believe in community, who do not linger on differences but on the things we have in common. A reality that invites us to share experiences starting from a book, a book that deals with many topics. A reality that gives us the opportunity to develop an activity based on our interests and to have a source of income to sustain us. Just when I thought that the world was falling apart... I was wrong.

Lina Vergara Huilcamán





POEMATA

versi contemporanei

a cura di Francesca Del Moro

facebook.com/Poemata.ILLUSTRATI

I poeti qui presentati sono stati invitati a ripensare secondo la propria prospettiva – laica o religiosa – un doppio numero sette fondamentale per la Chiesa Cattolica: la contrapposizione tra vizi e virtù. Scegliendo di trattare una delle quattro virtù cardinali nella sua versione meno nota, ovvero il coraggio in luogo della fortezza, Raffaele Ferrario ci mette a parte di un colloquio interiore che annoda e scioglie dubbi spalancando vivide visioni, mentre una particolare chiave di lettura viene suggerita dalla dedica, una possibile allusione all'eroina francese che di grande coraggio diede prova nella vita e in punto di morte. Usando la religione come metafora per un tema politico, i versi fluidi e pregnanti di Alessandro Silva prefigurano un'Apocalisse che pone fine a un'umanità perduta, inghiottita tra cenere e cemento e aggrappata a una fede fatta solo di parole e ormai incapace di salvarla. Attraverso una fitta trama di risponderne sonore, la poesia di Giovanna Olivari mette in scena un dialogo acceso e divertente sul tema dell'accidia, senza trascurare riferimenti letterari e religiosi come nella chiusa particolarmente felice. Sarcastica e graffiante, Eleonora Tarabella frulla insieme le sette virtù e gioca sapientemente con la lingua per far saltare la dottrina cattolica e al tempo stesso colpire al cuore l'ipocrisia della Chiesa.

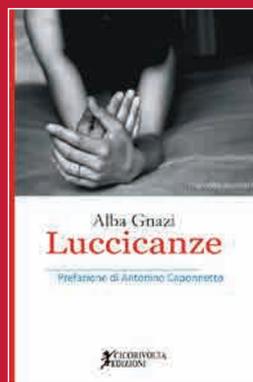
The selected poets were asked to view from their own personal perspective – be it religious or not – two groups of seven that are fundamental to the Roman Catholic Church: vices and virtues. By choosing to deal with one of the four cardinal virtues in its less known version – namely courage instead of fortitude – Raffaele Ferrario shares with us an inner dialogue that both ties and loosens doubts, opening up vibrant visions, while a particular interpretation seems to be suggested by the dedication, a possible hint to the French heroine who showed such a great courage both in life and on the edge of death. By choosing religion as a metaphor for a political topic, Alessandro Silva's flowing and weighty verses prefigure an Apocalypse that puts an end to a lost humanity, buried in ash and concrete and clinging on a faith made of words that is not able to save it anymore. Through a thick weave of sound correspondences Giovanna Olivari's poem sets up a passionate and funny dialogue on the theme of sloth, without leaving out some literary and religious references, as she does at the close, which is particularly successful. Sarcastic and scathing, Eleonora Tarabella blends together the seven virtues and skilfully plays with language to make the Catholic doctrine blow up and at the same time to strike Church's hypocrisy at the heart.

ing up vibrant visions, while a particular interpretation seems to be suggested by the dedication, a possible hint to the French heroine who showed such a great courage both in life and on the edge of death. By choosing religion as a metaphor for a political topic, Alessandro Silva's flowing and weighty verses prefigure an Apocalypse that puts an end to a lost humanity, buried in ash and concrete and clinging on a faith made of words that is not able to save it anymore. Through a thick weave of sound correspondences Giovanna Olivari's poem sets up a passionate and funny dialogue on the theme of sloth, without leaving out some literary and religious references, as she does at the close, which is particularly successful. Sarcastic and scathing, Eleonora Tarabella blends together the seven virtues and skilfully plays with language to make the Catholic doctrine blow up and at the same time to strike Church's hypocrisy at the heart.

"Stavo per scrivere innocue, ma la poesia di rado lo è. Non lo è mai, in effetti" si legge, a firma dell'autrice, sul retro di copertina del libro di Alba Gnazi, *Luccicanze*. Una dichiarazione di poetica forte e precisa, che rivendica per la scrittura il coraggio di far male, a se stessi e agli altri, conseguenza inevitabile del mettersi a nudo e per proprio tramite fare lo stesso con chi legge. L'inevitabile associazione con il celebre film di Kubrick fa pensare a una sensibilità speciale e, come quella di Danny, tutt'altro che innocua, che al poeta dona la benedizione/maledizione di scovare le tracce nascoste nella realtà. Tracce che, scrive Alba, sono come "le pietre scartate dal mare", gemme inaspettate che brillano di acqua e sole "in filo d'ombra". Il libro, come spiega l'autrice in una nota inserita a guisa di prefazione, si compone di poesie scritte nell'arco di cinque anni, legate da un filo comune che coincide con "la mano che scrive".

Ciò sembra suggerire una certa eterogeneità, che però viene felicemente superata da una grande coerenza stilistica. Estesi e immaginifici, i componimenti funzionano come partiture musicali scandite da accorgimenti ricorrenti quali incalzanti ripetizioni, allitterazioni e assonanze, anacoluti e sospensioni, e un ritmo sempre curatissimo che ora sembra prendere il volo in direzione della canzone, ora si modula sugli slanci emotivi, sull'ansimare o sul placarsi del respiro. Particolarmente curate sono le chiuse, specie quando il ritmo rallenta come musica che sfuma o luce che gradualmente si spegne. La musica così presente sforza i molteplici contenuti in direzione di un'intensificazione, come se a muovere i versi fosse il desiderio di penetrare a fondo nella vita, succhiarla come si fa con la luna in uno dei bellissimi componimenti a lei dedicati o viceversa lasciarsi penetrare fin nelle ossa (la luna e le ossa sono tra le presenze ricorrenti che danno uniformità alla raccolta). Senza porsi alcun limite, i versi assorbono il racconto in prosa, la cronaca, il dialogo teatrale, la sequenza cinematografica, senza mai perdere ritmo e densità così da restare sempre, e in tutto e per tutto, poesia. Sulla quale ci si interroga senza sosta cercando, come si chiarisce in "Non ho voglia di scrivere poesie", di spingere la parola oltre ogni limite, fino ad ammantarla di un valore soprannaturale. Influenzata dalla letteratura inglese, e in particolare dall'amato T.S. Eliot e da Sylvia Plath, a cui viene dedicata una poesia-canzone, l'autrice non esita a utilizzare la loro lingua, ma anche il dialetto, per rendere ancora più espressivi i suoi versi. I temi sono tutti i temi della vita: l'amore, a volte sfiorato a volte vissuto con passione, il rapporto madre-figli che si declina attraverso esperienze e punti di vista molteplici, i ricordi che affiorano portando con sé spazi interni ed esterni e figure, principalmente femminili, evocate con affetto e attenzione ai dettagli, i fatti di cronaca e il loro premere sulla coscienza fino all'immedesimazione. Un libro ricchissimo, complesso e appassionato che, pur essendo un'opera prima, dà prova di grande maestria e spalanca nuove e promettenti prospettive.

"I was going to write harmless, but poetry is rarely so. It is never so, actually" – these are the author's words on the back cover of Alba Gnazi's book, *Luccicanze* (Shinings). A strong and definite poetic statement, in which she claims for writing the courage to hurt the author and the others, an inevitable consequence of baring yourself and – through you – your readership. The inevitable association with the iconic film by Kubrick evokes a special and – just like Danny's – far from harmless sensitivity, one that bestows on the poet the blessing/curse of unearthing the tracks hidden in reality. Tracks that – Alba writes – are the "stones discarded by the sea", unexpected gems shining with water and sun "on the verge of shadow". The book, as the author explains in a preface-like note, is made up of poems written in the course of five years, all linked by a common thread that corresponds to "the writing hand". This seems to suggest a certain degree of heterogeneity, but this is effectively balanced by a solid stylistic coherence. Vast and imaginative, the poems work exactly like musical scores, marked by recurring devices such as pressing repetitions, alliterations and assonances, anacoluthons and suspensions, and a fine-tuned rhythm that sometimes seems to resemble a song and sometimes modulates itself on the emotional surges, on the panting and calming down of the breath. The endings are particularly well-finished, especially when the rhythm slows down like a fading music or light. The ever-so-present music pushes the multiple contents towards an intensification, as if the verses were put in motion by the desire to deeply penetrate life, suck it like the poet does with the moon in one of the beautiful poems dedicated to her, or on the contrary to be penetrated right through the bones (moon and bones are among the recurring elements that make the collection homogeneous). Knowing no bounds, the verses take on the form of a narrative tale, a news report, a stage dialogue, a film sequence, without ever losing their rhythm or density and thus always remaining – in their entirety – poetry. This poetry is continuously questioned in the attempt to push the word beyond its limits – as the poem "I don't feel like writing poems" clarifies – until it gains a supernatural quality. Influenced by English and American literature, and especially by the much-loved T.S. Eliot and Sylvia Plath – to whom a poem-song is dedicated – the author doesn't shy away from using their language, but also her dialect, to make her verses even more expressive. The themes are all the themes of life: love, at times just lightly touched and at times lived with passion, the mother-children relationship that is dealt with through multiple experiences and points of view, the memories that emerge to the surface bringing inside and outside spaces and figures – mainly women – evoked with fondness and attention to details, the news events and their pressing on the conscience until identification. An extremely rich, complex and passionate book that, despite being a debut collection, shows great mastery and opens up new and promising perspectives.



Alba Gnazi
Luccicanze

©2015 Cicorivolta edizioni

a stage dialogue, a film sequence, without ever losing their rhythm or density and thus always remaining – in their entirety – poetry. This poetry is continuously questioned in the attempt to push the word beyond its limits – as the poem "I don't feel like writing poems" clarifies – until it gains a supernatural quality. Influenced by English and American literature, and especially by the much-loved T.S. Eliot and Sylvia Plath – to whom a poem-song is dedicated – the author doesn't shy away from using their language, but also her dialect, to make her verses even more expressive. The themes are all the themes of life: love, at times just lightly touched and at times lived with passion, the mother-children relationship that is dealt with through multiple experiences and points of view, the memories that emerge to the surface bringing inside and outside spaces and figures – mainly women – evoked with fondness and attention to details, the news events and their pressing on the conscience until identification. An extremely rich, complex and passionate book that, despite being a debut collection, shows great mastery and opens up new and promising perspectives.

Raffaele Ferrario **Il coraggio** (a Giovanna) - **Courage** (to Giovanna)

*che cos'è il coraggio
what is courage*
 è il raggio espanso del cuore
it's the expanded ray of the heart
 quando l'ago del sole
when the needle of the sun
 illumina i golfi e la luna
lightens the gulfs and the moon
 in pienezza si adagia
in its fullness lays down
 sull'onda del mare
on the wave of the sea
 quando la sabbia fluisce
when sand flows
 dentro l'agio del dubbio
in the comfort of doubt
 e la luce lava via il disagio
and light washes your discomfort away
 sotto la superficie
under the surface
 di ciò che diviene perfetto
of what becomes perfect
 nel coraggio si celebra
in courage we celebrate
 il matrimonio a se stessi
the marriage with ourselves
 e si è testimoni di gloria
and we witness the glory
 che il vento assapora
that wind savours
 e il rigore comprende
and rigour understands
 ma il coraggio
but courage
 che cosa risponde il coraggio
what does courage answer
 alla domanda chi sei
to the question who are you
 nulla di che
nothing worthy
 il vuoto soltanto
only the void
 in cui l'essere vibra
where the being vibrates
 per abbondanza di come
for the profusion of hows
 invece di perdersi
instead of getting lost
 nell'ego di perché infiniti
in the ego of endless whys
 tanto curiosi quanto delusi
curious as much as disappointed
 restare minimi nella grandezza
to stay very small in greatness
 questo è coraggio
this is courage
 che dal vuoto raccoglie
that from the void gathers
 se stesso e nel vuoto
and in the void
 sperimenta la gioia
experiments the joy
 di mettersi a fuoco
of focusing on itself
 quando la fiamma
when the flame
 penetra il coltello
penetrates the knife
 e incuora con forza
and forcefully inhearts
 la porosità del metallo
the porosity of metal
 nel punto dinamico
in the dynamic spot
 in cui s'irradia l'incontro
where the encounter radiates
 dal nucleo direzionale
from the directional nucleus
 al culmine della coscienza
at the height of conscience
 dove il respiro è di casa
where breath is familiar
 e la morte un'opinione
and death an opinion
 ci vuole coraggio
you need courage
 scorrendo fra regno e corona
flowing between kingdom and crown
 col favore della misericordia
supported by mercy
 la bellezza oltre il fondamento
beauty beyond foundation

come sorgente d'acqua verticale
as a vertical water source
 in cui bere la conoscenza
in which to drink knowledge
 non servono i muscoli
you don't need muscles
 ma il corpo all'unisono
but your body in unison
 ed è il moto del cuore
and it is the movement of the heart
 che tende a legare
that tends to link
 con la propria intelligenza
with its own intelligence
 coraggio
courage
 il coro che il cuore dirige
the chorus directed by the heart
 con maestosa sapienza
with magnificent wisdom
 l'organo sconfinato
the immense organ
 dei nostri talenti
of our skills
 fatti a vittoria
made to victory
 senza la parola fine
without the end

Giovanna Olivari **Accidia - Sloth**

La tua accidia m'acceca
Your sloth sloshes me
 m'uccide m'avvince
kills me thrills me
 mi cinge mi stringe
wraps me traps me
 lenisce – dicevi – le mie
sooths – you said – my
 ulcere da stress.
stress-induced ulcers.
 L'ozio – dicevi – è
Laziness – you said – is
 rivoluzionario.
revolutionary.
 Non il tuo.
Not yours.
 L'accidia illude
Sloth deceives
 e tradisce.
and betrays.
 Quell'indolenza, quella tua assenza
That indolence, your lack
 di desiderio per alcunché,
of desire for anything,
 per chicchessia, pure per te
for anyone, even for yourself
 t'hanno isolato, esiliato.
isolated, exiled you.
 Pietrificato la vacuità.
Petrified vacuousness.
 Piuma di marmo
Marble feather
 alla pioggia e al sole.
under the rain and the sun.
 Gigante tra lillipuziani
A giant among Lilliputians
 con le tue mani
with your hands
 interminabili fili
endless threads
 hai annodato
you have tied
 la tua rete la tua prigione
your net your inescapable
 inesorabile.
prison.
 Io non sarò con te
I won't be with you
 nella palude Stigia.
in the Styx Marsh.
 Non mi volterò
I won't turn around
 quando m'invocherai
when you call me
 con il dolce flauto dell'ozio.
with sloth's sweet flute.
 Non diverrò statua di sale.
I won't become a salt statue.
 Io
 I
 non mi volterò.
won't turn around.

Eleonora Tarabella

Prude forte giù,
Just prude I should be
 oh, quanto mi prude!
oh, quanto mi prude!
 my fort to defend
 Avrò pur mangiato del tiramisù!
and Justice and Prudence
 La gola, si sa,
I'd have to understand
 prende già a colazione...
together with Fortitude,
 Magari sarà troppa fornicazione!
which is not my attitude
 Se penso alle tre gettonate virtù
and neither Temperance,
 – chi visse sperando morì ca--rdinale –
which is a huge hindrance.
 con carità e fede si fanno di più
These are the so-called
 e col catechismo le impari non male.
four cardinal virtues
 Ma le cardinali...
that are often taught and painted in churches.
 Prude forte giù:
Do cardinals know them?
 prude-nza, for-tezza, te-mperanza, giu-stizia...
Well: ask them and kiss
 Le impari a memoria col tiramisù:
the hem of their garment
 come con le Alpi,
'cause it's their predicament
 ripeti anche tu.
that you cannot miss.
 Bambini innocenti,
They all put in practice
 banche e appartamenti
faith, hope, charity
 chi predica bene
that begins at home,
 trasforma in virtù.
right out there in Rome
 lo invece continuo,
where villas are bought
 se mai a fornicare,
and virtues are taught,
 con chi, per età,
while kids are so cherished
 può recarsi a comprare
that are brought to bed,
 un tiramisù. Non la casa
but this is not bad!
 ché quella se l'è già cuccata quel tal cardinale
So why do I have my fort to defend?
 che certo dimostra, senz'altri pruriti,
To learn the big Virtue:
 che "ipocrisia" è un'altra virtù teologale.
*it's called TO PRETEND!**

* English version by Eleonora Tarabella.

Alessandro Silva **Rosa di fede - Rose of faith**

Si è alla fine del mondo tra i suoi alberi
It's the end of the world between
 di cenere e le raffiche di inverno.
its ash trees and winter gusts.
 Una misura di frumento resta
A measure of wheat is left
 tutto il becchime concesso agli uccelli.
all the birdseed granted to the birds.
 Tre misure alte di orzo vanno agli angeli
Three high measures of barley are for the
 assassini. Loro hanno fuoco e ali
killer angels. They have fire and wings
 ma anche due mani fatte per le spade.
but also two hands made for swords.
 Strisciavi ieri nel tuo Eden e li hai visti.
You were crawling yesterday in your Eden and you saw them.
 Dell'età per salvarti rimane ormai
Of the age to survive the mouth is left
 orfana la bocca, appassita rosa
orphaned, a withered rose
 di fede. È stupore nei minuti
of faith. It's amazement in the minutes
 di uscita sul cemento, dalle fabbriche.
of going out on concrete, out of the factories.



ROGER KEITH BARRETT, DETTO SYD, NASCE A CAMBRIDGE IL 6 GENNAIO 1946. È STATO IL FONDATORE DEI PINK FLOYD.

ESTREMO SPERIMENTATORE MUSICALE, DEDITO ALL'USO MASSICCIO DI LSD, FU SUBITO INCORONATO RE DELLA PSICHEDELIA.



DOPO ESSERE SPARITO PER GIORNI SYD RITORNA NELLA BAND COMPLETAMENTE SPENTO.

GLI OCCHI VUOTI SEMBRANO NON RICONOSCERE GLI AMICI.



TUTTI VOGLIONO CHE SI METTA A SCRIVERE ALTRE CANZONI. NUOVI ALBUM.

SUBISCE FORTI PRESSIONI.



SYD SI CHIUDE IN UNA STANZA VUOTA, METTE UN LETTO AL CENTRO E DECIDE DI NON FARE NIENTE. OGNI SCELTA ESCLUDEREBBE TUTTE LE ALTRE.

POSSIBILITÀ INFINITE LO IMMOBILIZZANO.



I PINK FLOYD DECIDONO DI ABBANDONARLO E ANDARE AVANTI CON LA LORO CARRIERA CHE DA LÌ A POCO SAREBBE ESPLOSA.



SYD TORNA A VIVERE DALLA MADRE. MUORE A CAMBRIDGE IL 7 LUGLIO 2006.

RECENTI STUDI Affermano fosse affetto dalla SINDROME DI ASPERGER.

#ILLUSTRATIQUI

le librerie indipendenti italiane che riservano una speciale accoglienza alla nostra rivista e a tutto quanto le sta attorno. un luogo certo dove trovarci.

BLACK SPRING BOOKSHOP
via Camaldoli, 10/R - Firenze
blackspringbookshop@gmail.com
facebook: Black Spring Bookshop

BOCÙ LIBRERIA
vicolo Samaritana - Galleria Mazzini, 1/B - Verona
tel. 045 596856
info@boculibreria.com
facebook: Bocù Libreria

BUSTOLIBRI.COM
via Milano, 4 - Busto Arsizio (VA)
tel. 0331 635753
bustolibri@libero.it
facebook: Cartolibreria Centrale Boragno

CAFFÈ LETTERARIO LIBRERIA PAGINA 18
via Padre Monti, 15 - Saronno (VA)
tel. 02 36726240
info@libreriapagina18.it
facebook: Libreria-Caffè Letterario "Pagina 18"

CARTAMAREA LIBRERIA PER BAMBINI E RAGAZZI
via Baldini, 26 - Cesenatico (FC)
tel. 0547 82709
info@cartamarea.it
www.cartamarea.it
facebook: Cartamarea Libreria Indipendente

CASTELLO DI CARTA LIBRERIA PER RAGAZZI
via Bello, 1/B - Vignola (MO)
tel. 059 769731
info@castellocarta.it
www.castellocarta.it
facebook: Castello Di Carta

CHE STORIA LIBRERIA INDIPENDENTE
via Tanucci, 83 - Caserta
tel. 0823 1971082
info@chestorialibreria.it
www.chestorialibreria.it
facebook: Che Storia

CIBRARIO LIBRERIA ILLUSTRATA
piazza della Bollente, 18 - Acqui Terme (AL)
tel. 0144 323463
cibrario@cibrario.it
facebook: Cibrario Libreria Illustrata

CUENTAME LIBRERIA E ARTI VARIE
piazza Farinata degli Uberti, 18 - Empoli (FI)
tel. 0571 711143
cuentame@live.it
facebook: Cuentame Libreria

GIANNINO STOPPANI LIBRERIA PER RAGAZZI
via Rizzoli, 1/F - Bologna
tel. 051 227337
gstoppani@libero.it
www.gianninostoppanilibreria.net

IL LIBRO CON GLI STIVALI
via Mestrina, 45 - Mestre (VE)
tel. 041 0996929
info@libroconglistivali.it
www.libroconglistivali.it
facebook: Il libro con gli stivali

IL MOSAICO LIBRERIA DEI RAGAZZI
via Emilia Est, 223 - Imola (BO)
tel. 0542 21949
info@ilmosaicocooperativa.com
facebook: Il Mosaico Libreria dei Ragazzi

IL TRENO DI BOGOTÀ LIBRERIA DEI RAGAZZI
via Martiri della Libertà, 32 - Vittorio Veneto (TV)
tel. 0438 072347
iltrenodibogota@gmail.com
facebook: Il treno di Bogotà Libreria dei Ragazzi

LA BOTTEGA DELL'INVISIBILE
via Saffi, 40 - Forlì (FC)
cell. 349 8612908
tel. 0543 743913
info@labottegadelinvisibile.it
www.labottegadelinvisibile.it
facebook: La Bottega dell'Invisibile

LA LIBRERIA DEL SOLE
via Venti settembre, 26/28 - Lodi
tel. 0371 56211
lalibreriadelsole@gmail.com
www.lalibreriadelsole.it
facebook: Libreria del Sole

LA SEGGIOLINA BLU BOOKSHOP
via Manzoni, 51 - Trento
tel. 340 4861094
sole@laseggiolinablu.com
www.laseggiolinablu.com
facebook: La Seggiolina Blu

LIBRAMBINI
viale Martesana, 95 - Vimodrone (MI)
tel. 02 25007282
info@librambini.com
www.librambini.com
facebook: Libreria Librambini

LIBRERIA ALEPH
via 18 settembre, 33 - Castelfidardo (AN)
tel. 071 7825248
librerialeph@gmail.com
www.fogliomondo.it

LIBRERIA CUCCUMEO
via E. Mayer, 11/13R - Firenze
tel. 055 483003
info@cuccumeo.it
www.cuccumeo.it
facebook: Libreria Cuccumeo

LIBRERIA GIOVANNACCI
via Italia, 14 - Biella
tel. 015 2522313
info@vittoriogiovannacci.com
www.vittoriogiovannacci.com
facebook: Libreria Vittorio Giovannacci

LIBRERIA IL POZZO MAGICO
piazza Vittorio Emanuele II, 20 - Rovigo
tel. 0425 422529
info@carabattolaio.it
facebook: Libreria Il Pozzo Magico

LIBRERIA LE FOGLIE D'ORO
via Gavelli, 2 angolo via Almerici - Pesaro
tel. 0721 68612
lefogliedoro@libero.it
www.lefogliedoro.com
facebook: Le-Foglie-d'Oro-Libreria-Associazione

LIBRERIA LIBRIDO
via Nilo, 29 - Napoli
tel. 081 5529807
libridomail@gmail.com
www.librido.org
facebook: Libreria Librido

LIBRERIA LOVAT TRIESTE
viale XX settembre, 20 - Trieste
tel. 040 637399
trieste@centrobiblioteche.it
facebook: Libreria Lovat Trieste

LIBRERIA OUTLET LOGOS
via Emilia est, 1400 ca - loc. Fossalta, Modena
tel. 059 412431
libreria@logos.info
facebook: Libreria Outlet Logos
twitter.com/OutletLogos

LIBRERIA PICCOLOBLU
via Rialto, 47 - Rovereto (TN)
tel. 0464 871774
libreria.piccoloblu@gmail.com
facebook: Libreria piccoloblu

LIBRERIA PROSPERI
largo Crivelli, 8 - Ascoli Piceno
tel. 0736 259888
libreriaprosperi@hotmail.it
facebook: Libreria Prospero

LIBRERIA TIMPETILL
via Mercatello, 50 - Cremona
tel. 0372 800802
libreria@timpetill.com
facebook: Timpetill Libreria Per Ragazzi

LIBRERIA TREBISONDA
via S. Anselmo, 22 - Torino
tel. 011 7900088
trebisondalibri@gmail.com
www.trebisondalibri.com
facebook: Libreria Trebisonda

LIBRERIA VICOLA STRETTO
via Santa Filomena, 38 - Catania
tel. 095 2962587
vicolostrettoct@gmail.com
facebook: Libreria Vicola Stretto

LIBRERIA ZABARELLA
via Zabarella, 80 - Padova
tel. 049 7389597
libreriazabarella@gmail.com
facebook: Libreria Zabarella

MARDI GRAS LIBRERIA / BUCHHANDLUNG
A. Hofer-Str. 4/E - Bolzano
tel. 0471 301233
kodaum@tin.it
facebook: Mardi Gras Fumetteria Bolzano

NUOVA LIBRERIA IL DELFINO
piazza Cavagneria, 10 - Pavia
tel. 0382 309788
libreriaildelfino@gmail.com
libridelfini.blogspot.it
facebook: Libreria Il Delfino

OHANA LIBRERIA - NEGOZIO DI GIOCATTOLI
Fondamenta del Gaffaro, Dorsoduro 3535 - Venezia
tel. 347 0819588
info@ohanavenezia.it
facebook: OHANA

PAGINA 27 LIBRERIA
via Fiorentini, 27 - Cesenatico (FC)
tel. 0547 1909196
libreriapagina27@gmail.com
facebook: Lalibraia Stephanie

PECORA NERA LIBRERIA PER RAGAZZI
via Gemona, 46 - Udine
tel. 0432 1743494
pecoranera_cluf@libero.it
facebook: Libreria La Pecora Nera

PEL DI CAROTA LIBRERIA PER RAGAZZI
via Boccalerie, 29 - Padova
tel. 049 2956066
info@peldicarota.it
www.peldicarota.it
facebook: Pel di carota - Libreria per ragazzi

PER FILO E PER SEGNO
via De Filippi, 30A - Olbia (OT)
tel. 0789 25006
perfiloepersegno@fiscali.it
facebook: Per filo e per segno

POP HEART LIBRI ARTE DESIGN
via Barbaroux, 44/e - Torino
tel. 377 2644171
info@pop-heart.it
www.pop-heart.it
facebook: POP HEART Libri Arte Design

RADICE - LABIRINTO LIBRERIA PER L'INFANZIA
piazza Garibaldi, 1 - Carpi (MO)
tel. 059 642361
info@radicelabirinto.it
www.radicelabirinto.it
facebook: Radice-Labirinto, Libreria per l'infanzia

SPAZIO BK LIBRERIA
via Luigi Porro Lambertenghi, 20 - Milano
tel. 02 87063126
info@spaziobk.com
www.spaziobk.com
facebook: Spazio bk

SVOLTASTORIE LIBRERIA PER RAGAZZI
via Alessandro Volta, 37 - Bari
tel. 080 3324276
info@svoltastorie.it
facebook: SVOLTASTORIE - Libreria per ragazzi

THE UNICORN
Via Marconi, 15/A - Cles (TN)
tel. 348 7848436
facebook: The Unicorn

TUTTESTORIE
via Vittorio Emanuele Orlando, 10 - Cagliari
tel. 070 659290
tutttestorie@fiscali.it
www.tutttestorie.it
facebook: Libreria Tuttestorie
twitter.com/tutttestorie

VIALE DEI CILIEGI 17
via Bertola, 53 - Rimini
tel. 0541 25357
info@vialedeiciliegi17.it
facebook: Viale dei Ciliegi 17

WONDERLAND BOOKS
vicolo Cuccioni, 10 - Domodossola (VB)
wonderlandlibri@gmail.com
facebook: Wonderland Books

GRAZIE! THANK YOU! Bizarro Bazar, Poemata, Growing Words, Nautilus, Bibliolibrò, Aka B, Libreria Pagina 27, Salone del Lutto. Tutte le Librerie e Associazioni culturali che ci distribuiscono. All the bookshops and cultural associations that distribute us.

Tutti i materiali e informazioni su / All the materials and information on: illustrati.logosedizioni.it

Responsabile di progetto: Lina Vergara Huilcamán, illustrati@logos.info - Impaginazione: Alessio Zanero - Redazione: Francesca Del Moro, Federico Taibi, Valentina Vignoli - Traduzione: Francesca Del Moro
Stampa: Tipografia Negri. Direzione, amministrazione: Inter Logos Srl, via Curtatona 5/2, 41126 Modena, Italia - logosedizioni.it - Editore: Lina Vergara Huilcamán. Registrazione del tribunale di Modena n° 2085 del 30/03/2012.

#ILLUSTRATI è stampata su carta FSC

È bene essere senza vizi,
ma non è bene essere senza tentazioni
(Walter Bagehot)

It is good to be without vices,
but it is not good to be without temptations

